

La ricorrente chiede che la Corte voglia:

1. dichiarare che la Repubblica ellenica, non avendo adottato le disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative necessarie per conformarsi alla direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 22 giugno 2000, 2000/34/CE⁽¹⁾, che modifica la direttiva 93/104/CE del Consiglio concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro, al fine di comprendere i settori e le attività esclusi dalla suddetta direttiva, o, comunque, non avendo comunicato le disposizioni in parola alla Commissione, è venuta meno agli obblighi che le incombono in forza di tale direttiva.
2. condannare la Repubblica ellenica alle spese.

Motivi e principali argomenti

Il termine per recepire la direttiva nell'ordinamento giuridico nazionale è scaduto il 1° agosto 2003.

⁽¹⁾ GU L 195 del 1° agosto 2000, pag. 41.

Ricorso della Commissione delle Comunità europee contro il Granducato di Lussemburgo, proposto il 6 aprile 2005

(Causa C-159/05)

(2005/C 132/35)

(lingua processuale: il francese)

Il 6 aprile 2005 la Commissione delle Comunità europee, rappresentata dalla sig.ra D. Maidani, in qualità di agente, con domicilio eletto in Lussemburgo, ha proposto un ricorso dinanzi alla Corte di giustizia delle Comunità europee contro il Granducato di Lussemburgo.

La Commissione chiede che la Corte voglia:

1. dichiarare che, non avendo adottato le disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative necessarie per conformarsi alla direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 6 giugno 2002, 2002/47/CE, relativa ai contratti di garanzia finanziaria⁽¹⁾, e comunque non avendole comunicate alla Commissione, il Granducato di Lussemburgo è venuto meno agli obblighi ad esso incumbenti in forza di tale direttiva;
2. condannare il Granducato di Lussemburgo alle spese.

Motivi e principali argomenti

La direttiva andava trasposta nell'ordinamento giuridico interno entro il 27 dicembre 2003.

⁽¹⁾ GU L 168, del 27.06.2002, pag. 43.

Ricorso della Commissione delle Comunità europee contro Repubblica italiana, proposto il 7 aprile 2005

(Causa C-161/05)

(2005/C 132/36)

(Lingua processuale: l'italiano)

Il 7 aprile 2005, la Commissione delle Comunità europee, rappresentata dai Sig.a C. Cattabriga, membro del servizio giuridico della Commissione, ha proposto dinanzi alla Corte di giustizia delle Comunità europee un ricorso contro la Repubblica italiana.

La ricorrente chiede che la Corte voglia:

- 1) dichiarare che, non avendo comunicato i dati previsti dagli articoli 15, n. 4 e 18, n. 1 del regolamento (CEE) n. 2847/93⁽¹⁾ del Consiglio, del 12 ottobre 1993, che istituisce un regime di controllo applicabile nell'ambito della politica comune della pesca, la Repubblica italiana è venuta meno agli obblighi che le incombono in virtù di tali disposizioni;
- 2) condannare Repubblica italiana alle spese.

Motivi e principali argomenti

Gli articoli 15, n. 4, e 18, n. 1, del regolamento n. 2847/93 prescrivono agli Stati membri di comunicare taluni dati alla Commissione, per via informatica ed entro un termine preciso. Le autorità italiane non hanno comunicato, nei termini prescritti, i dati in questione in relazione agli anni 1999 e 2000. La Repubblica italiana ha dunque violato gli obblighi di comunicazione imposti dalle citate disposizioni.

⁽¹⁾ Gazzetta ufficiale n. L 261 del 20/10/1993 pag. 0001